GRAN TORINO

2008

Regia di Clint Eastwood | **Durata**: 115 min | **Genere**: drammatico | **Produzione**: Warner Bros. Pictures, Village Roadshow Pictures, Double Nickel Entertainment, Malpaso Productions | **Sceneggiatura**: Nick Schenk | **Cast**: Clint Eastwood, Bee Vang, Ahney Her, Christopher Carley, Cory Hardrict

LA TRAMA

Walter Kowalski è un veterano della guerra di Corea burbero e misantropo che vive in un quartiere di Detroit ormai abitato a maggioranza da immigrati asiatici, verso i quali nutre profondi sentimenti di odio. Dopo aver fermato il tentativo di furto della sua auto da parte del giovane vicino Thao, Walter decide di aiutarlo. I due sviluppano un'improbabile amicizia ed il vecchio Walt inizierà così ad apprezzare i suoi vicini Hmong. Diventerà per il ragazzo una sorta di "angelo custode", trovando alla fine la redenzione e un nuovo scopo nella vita.

LO SPIRITO DEI LUOGHI

L'inizio del film indica chiaramente l'intento del regista. Il modo in cui Eastwood mette in scena le prime sequenze per introdurre la relazione tra Walt e i suoi i vicini "stranieri" e l'evidente intolleranza razzista che il vecchio personaggio mostra verso di loro, simbolizzano e anticipano il processo su cui si basa la storia: la scoperta dell'Altro e la (ri)scoperta del Sé attraverso il contatto e l'esperienza con la diversità dell'Altro.

Razzismo, intolleranza, ignoranza, paura e somiglianze si fondono per tessere la complessa rete su cui si basa questa interazione umana. Una rete che imprigiona gli individui e impedisce loro di entrare in contatto fino a quando non viene improvvisamente strappata da una violazione del confine sacro. Attraversando il confine della sua casa/patria, Walt è quindi in grado di incontrare l'Altro, incarnato da un giovane e goffo ragazzo Hmong. Conoscendo la famiglia di Tao, non solo Walt è in grado di capire chi sia il suo "nemico/vicino", ma ha l'occasione di mettere in discussione la propria identità e capire perché vede i suoi parenti come estranei.

CINEMA E IMMAGINI PER LA SCUOLA
Direzione Generale CINEMA e AUDIOVISIVO
MIM Ministero dell'Istruzione e del Merito

Iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso dal Ministero della Cultura e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito

L'ALTRO DIVIENE L'IDENTICO

Clint Eastwood ritrae un universo umano, sociale e politico nel quale vengono rappresentati due diversi modi di concepire gli Stati Uniti. Il "vecchio" Mr. Kowalski che tosa il prato con un tagliaerba meccanico (non elettrico) e "vive ancora negli anni Cinquanta" (come dice il figlio a inizio film) rappresenta il recente passato degli USA, la loro supremazia mondiale, il potere del dollaro. Il giovane Thao, con i suoi occhi a mandorla, ne rappresenta la presente crisi economica e morale e il futuro incerto. Ma il legame è anche più stretto perché uno ha generato l'altro, ne è il diretto genitore. Il film è infatti anche un'affascinante meditazione sulla paternità. Eastwood nei suoi film ha spesso trattato questo tema e ha raccontato che i legami di sangue sono fatti anche di rimpianti e sensi di colpa.

È interessante notare come, nella scena della sparatoria, attraverso il rapido montaggio che ci porta, con stacco repentino, dalla casa di Walt a quella di Thao crivellata di colpi, noi spettatori restiamo spiazzati: la casa colpita inizialmente sembra essere proprio quella di Walt, per scoprire subito dopo che non è così. La casa degli asiatici diventa la casa di Walt, e quello che all'inizio era lo spazio della diversità, tenuto a distanza dal protagonista, adesso viene vissuto, cinematograficamente, come uno stesso luogo; le due case separate sono diventate un'unica casa, c'è una completa identificazione tra Walt e i vicini asiatici. Le differenze e le distanze si sono azzerate. Ciò che era diviso, simmetrico, speculare, ora è unito in un luogo indistinto e comune.

PROPOSTE DI ATTIVITÀ

- Nel film, i luoghi assumono una funzione metaforica: prova a descrivere la funzione narrativa che hanno la casa di Kowalski e quella dei suoi vicini Hmong ed elenca i particolari scenografici che comunicano allo spettatore tale funzione.
- Può essere definito una tragedia greca in 3 atti: rifiuto/diffidenza, incontro/conoscenza e violenza/sacrificio. Riesci a ricordare quali sono le scene principali che compongono questi 3 atti? Descrivile ponendo particolare attenzione alla fotografia.
- Tra i temi principali del film ci sono l'incontro/scontro tra culture e generazioni differenti e la dialettica della vita con la morte. Indica quali scene (o sequenze di scene), secondo te, rappresentano al meglio questi due contenuti.